

poteva essere, ma che, se fosse stato, i Croati dovevano essere un popolo di muti e gli Italiani uno di ciarloni. I tremila Italiani di Spalato fanno parlare italiano, costringono a respirare aria italiana, ad assumere abitudini italiane, pur essendo perseguitati con un ininterrotto accanimento, i 20,000 Croati insediati nella città. La parlata veneta risuona ovunque, l'italiano si capisce e si può parlare da tutti! Senza perderci in altri particolari, riportiamo quanto scrisse nel novembre del 1911 un giornale fanaticamente croato (il *Napredniak*) stampato a Sebenico: « Noi (Dalmati delle classi intelligenti) abbiamo come lingua materna l'italiano: tutte le nostre madri e le nostre spose e le nostre figliuole usano l'italiano... ». Non sapremmo citare migliore dimostrazione della forza fascinatrice ed indistruttibile dell'italiano! Nè sapremmo ricordare fatto che meglio dimostri ad ognuno quale potrebbe essere la potenza dell'italianità, quando, invece di dibattersi tra persecuzioni, o di pendere tra l'agonia e la vita, fosse sostenuta da una volontà di governo, portata da una vasta collaborazione nazionale, diffusa e resa imprescindibile dalle mille forze ingranate di tutta la vita politica e commerciale. È d'uopo non dimenticare che alle opere particolari necessarie alla reintegrazione nazionale dell'Adriatico, saranno chiamate quelle genti che dal Friuli a Trieste, dall'Istria alla Liburnia, da Zara a Spalato hanno dato meravigliosa prova di che sia la tempra italiana sostenendo da sole, mezzo milione contro milioni di Slavi e contro la prepotenza d'un impero, la lotta gigantesca per la difesa